

di Antonis Ntavanellos

da [A l''encontre](#) 13/6/15

e [Sinistra Anticapitalista](#)

L'estrema aggressività dei creditori, ma anche gli arretramenti della direzione di SYRIZA –
con la
trappola
dell'accordo
del 20
febbraio
e lo
stallo
proprio
a
una
perseveranza
a
trovare
una
«
soluzione
»
attraverso
negoziati

—
hanno
favorito
le
possibilità
politiche
di
un
contrattacco
condotto
dal
personale
politico
che
era
stato
sconfitto
nelle
elezioni
del 25
gennaio
2015.

To Potami (Il Fiume) è diventato un protagonista dell'orientamento per un «accordo ad ogni costo
» con i
creditori

·
Approfittando
delle
pressioni
di
diverse
forze
su
scala
nazionale
,
moltiplicando
gli

scenari
provocatori
sulla
necessità
di
«
liquidare
» le
posizioni
radicali
e i
quadri
di
SYRIZA
, To
Potami
insiste
sulla
propria
disponibilità
a un «
allargamento
» a
destra
del
governo
.
Certo
,
una
tale
soluzione
sarà
solo (
anche
per
quelli
che
la
pianificano
)
temporanea
: le
chiacchiere
neoliberiste
di

Stavros
Theodorakis
[
il
suo
dirigente
, un
giornalista
costruito
dai
media]
hanno
valore
solo come
anticipazione
di
un
ritorno
generale
verso
gli
scenari
di
un'unità
nazionale
più
ampia
.

Questo è illustrato dai recenti dibattiti al Parlamento e dalle proposte degli altri attori, più seri

Antonis Samaras (Nuova Democrazia) esige la firma immediata di un accordo, e ha present
ato uffici
almente
la
politica
di
una
«
grande
coalizione

».
È
evidente
il
riferimento
alla
«
grande
coalizione
»
tedesca
,
cioè
alla
coalizione
dei
cristiano–democratici
(
CDU
) e
dei
socialdemocratici
(
SPD
)
,
che
hanno
gettato
le
basi
della
dominazione
del
neoliberismo
. Le
condizioni
avanzate
da
Samaras
erano
«
misurate
» ma
anche
emblematiche
in

quanto
costituirebbero
l'ammissione
della
sconfitta
della
politica
della
sinistra
radicale
: no
alla
calunnia
(
contro
il
personale
politico
che
ha
accettato
i memorandum); no
alla
riassunzione
de/
lle
/
gli
impiegat
/e/i
licenziat
/e/i;
nessun
rifiuto
delle
privatizzazioni
. Il
dirigente
della
destra
ha
deciso
,
nella
prospettiva
delle

elezioni

,
di
tagliare
una
via
d'uscita
dalla
situazione
attuale

:
essere
di
ostacolo
a un
contrattacco
di
SYRIZA

. Ha
messo
in
guardia
sulla
scelta
di
una
«
polarizzazione
civile
». Il solo
termine

«
civile
»,
uscendo
dalla
bocca
del leader
dell'estrema
destra
di
Nuova
Democrazia
possiede
un
tono

minaccioso
. Per mezzo
di
tali
minacce
, coordinate con la
pressione
esercitata
dai
media per un «
ritorno
alla
normalità
»
nelle
relazioni
con i
creditori
, Samaras
cerca
di
spingere
Alexis
Tsipras
verso la
prospettiva
suicida
di
una
coalizione
che
abbia
per base un
nuovo
memorandum.

Certo, queste frecciate nel suo discorso non bastavano a nascondere il fatto che ormai Samaras è una « carta inutile » per il

regime politico
greco
. Ma
questi
orientamenti
del
partito
di
destra
possono
diventare
molto
più
insistenti
se
vengono
esercitati
da
una
nuova
direzione
che
non
dovrà
portare
la
responsabilità
del peso
dei
fortissimi
conflitti
con
SYRIZA
e
della
sconfitta
nelle
elezioni
del
gennaio
2015.

I problemi che ha di fronte il PASOK sono più importanti. Le sue responsabilità nella realizzazione d

elle
politiche
neoliberiste
non
sono
facili
da
nascondere

.
Evangelos
Venizelos
è
costretto
ad
ammettere
di
essere
un
capofila
dimissionario

,
mentre
Fofi
Genimatas
e
gli
altri
due
candidati

[1]
sono
nettamente
inadeguati
rispetto
alla
situazione
presente

.
Nondimeno
la «
scuola
»
PASOK
del
compromesso
è

preziosa
per
il
regime, in
particolare
in tempi
nei
quali
bisogna
chiamare
pesce
la carne. Lo
sforzo
compiuto
da
Venizelos
al
Parlamento
,
nel
rivelare
che
le
proposte
di
«
ristrutturazione
» del
debito
—
incluse
nelle
47
pagine
della
proposta
del
governo
fatta
ai
creditori
—
sono
il
risultato
di

un
lavoro
fatto
in
collaborazione
con la
Banca
Lazard
è
del
tutto
caratteristico
.[2]

La linea adottata da Alba Dorata deve essere presa come un avvertimento dalla direzione di SYRIZA

. Il «Führer» dell'organizzazione nazista, Nikolaos Mixaloliakos, ha scelto nel Parlamento di limitarsi a una demagogia «antiplutocratica», evitando gli abituali insulti razzisti e nazionalisti. Malgrado Alba Dorata sia stata messa in difficoltà dal movimento antifascista e antirazzista, malgrado il peso delle rivelazioni sulle sue attività criminali, la direzione dell'organizzazione nazista ripone le sue speranze nelle possibilità che offrirebbe una grossa crisi di SYRIZA , se quest'ultima arretra in modo disordinato sotto la pressione dei

creditori

Il discorso del KKE (Partito Comunista), fatto da D. Koutsoumba è interessante. Il segretario generale del KKE ha «aperto» la porta a una tattica di fronte unico in direzione della base sociale ed elettorale di SYRIZA (mettersi assieme per organizzare le lotte contro l'austerità, le lotte negli ospedali pubblici, ecc.). Ma questa apertura resta zoppicante e senza sbocco fino a quando il KKE non si deciderà a fare la differenza tra SYRIZA e i partiti borghesi, finché non formulerà una tattica che tenga conto delle profonde differenze tra SYRIZA e il campo di Nuova Democrazia, del PASOK e di Potami.

È evidente che se la direzione di SYRIZA arretra di fronte ai ricatti dei creditori, aprirà la via a sviluppi politici più rapidi. Questi andranno in senso orario (verso destra), con la prospettiva, prima o poi, di un governo di unità nazionale.

Per evitare questa catastrofe, occorre una risposta effettiva alle pressioni «esterne» che vengono dai negoziati. È anche necessario, in modo urgente, aprire un fronte interno: prendere misure che migliorino la situazione dei lavoratori e dei poveri, a spese dei banchieri, degli industriali e degli armatori, anche a partire dal «minimo» che era proposto dal programma elettorale di SYRIZA.

Consolidare un'alleanza sociale «dal basso» è un fattore chiave per la sopravvivenza di un governo di sinistra di fronte al blocco dei capitalisti greci e dei loro alleati internazionali. Al contrario, continuare sulla strada dell'illusione che si potrà trovare una soluzione pacifica e che dovrebbe soddisfare tutte le parti, porterebbe rapidamente all'annullamento delle speranze del 25 gennaio. Il processo inizierebbe con un governo di unità nazionale e poi, alla fine, con il ristabilimento della «normalità» borghese. (Traduzione di Antonis Martalis, pubblicato da [A](#) [l''encontre](#) ;editoriale del quindicinale di DEA, *La Sinistra Operaia*)

Traduzione italiana di Gigi Viglino

--- ---

[1] E. Venizelos ha dato le dimissioni al congresso. Il PASOK deve dunque eleggere un nuovo dirigente. Fofi Genimatas, figlia di un ministro che ha fatto carriera negli anni 1980 e inizio 1990, è già stata viceministro della Sanità e dell'Educazione tra il 2009 e il 2010. È uno dei tre candidati a questo posto. (Redazione *A l'Encontre*)

[2] La Banca Lazard si è vista attribuire dal ministro delle Finanze, Yanis Varoufakis, un mandato per la funzione di consigliere nel campo della ristrutturazione del debito pubblico e del bilancio. (Redazione *A l'Encontre*).